

Laudatio
del prof. dr. dr. h.c. Dieter Simon*

Angela De Benedictis

Dieter Simon, nato nel 1935, ha compiuto studi di diritto, storia e filosofia presso le università di Heidelberg e München.

Conseguita la *Promotion* in papirologia giuridica (1962) e la *Habilitation* in diritto processuale della tarda antichità (1967), Simon ha ricoperto ininterrottamente dal 1968 al 1991 la cattedra di Diritto civile e Diritto romano presso la Johann-Wolfgang-Goethe Universität di Frankfurt am Main.

Nel 1974 ha dato avvio al progetto di ricerca "Byzantinisches Recht" tuttora in corso: inizialmente e fino al 1990 sostenuto dalla Deutsche Forschungsgemeinschaft, a partire da quella data il progetto è stato assunto dalla Akademie der Wissenschaften di Göttingen.

Dal 1980 è direttore del Max-Planck-Institut für europäische Rechtsgeschichte di Frankfurt am Main.

A partire dal 1985 membro del Wissenschaftsrat della Repubblica Federale Tedesca, è stato nel 1988 presidente della Commissione scientifica dello stesso Consiglio. Dal 1989 al 1992 è stato presidente del Wissenschaftsrat della Repubblica Federale Tedesca.

Membro di numerose accademie scientifiche (Accademia delle Scienze di Atene, Academia Europaea di Londra, Akademie der Wissenschaften di Göttingen, Berlin-Brandenburgische Akademie der Wissenschaften di Berlino) e *visiting fellow* di numerosi istituti (Collège de France - Paris; Historisches Kolleg - München; Dumbarton Oaks - Washington, D.C.; Robbins Collection - UC at Berkeley), Simon è stato insignito nel 1988 della laurea *honoris causa* dalla Facoltà di Diritto dell'Università di Atene.

Dal 1° ottobre 1995 è presidente della Berlin-Brandenburgische

* Università degli Studi di Bologna, 6 novembre 1998.

Akademie der Wissenschaften.

Dal marzo 1996 è professore onorario della Humboldt-Universität di Berlino, presso la quale tiene corsi e seminari di retorica.

Il percorso di ricerca del professor Dieter Simon è articolato, ricco, complesso. Simon è autore di numerose pubblicazioni, alcune delle quali tradotte in greco e in spagnolo, che attestano l'ampiezza e la varietà dei suoi interessi di ricerca: dalla storia giuridica dell'Impero bizantino e del Tardo-antico al problema dell'indipendenza dei giudici nella società contemporanea; dalla teoria della scienza per i giuristi al problema del diritto matrimoniale nell'antichità e nel medioevo; dal problema della ricerca storico-giuridica nel nazionalsocialismo al problema della giustizia durante il nazionalsocialismo.

Simon è pure editore o coeditore di numerosi volumi miscelanei, gli ultimi dei quali spaziano dal tema della devianza religiosa nel medioevo occidentale e orientale, alla storia e alla teoria dei sistemi giudiziari, al problema della prova giudiziaria.

Fondatore nel 1976 della collana "Forschungen zur byzantinischen Rechtsgeschichte", Simon dal 1983 è direttore della rivista «Ius Commune» – la rivista del Max-Planck-Institut für europäische Rechtsgeschichte fondata dallo storico del diritto Helmut Coing.

Come direttore del Max-Planck-Institut für europäische Rechtsgeschichte, il prof. Dieter Simon ha svolto e continua a svolgere fin dal 1980 un'opera di promozione della ricerca in campo generalmente umanistico, testimoniata, tra l'altro, dalla molteplice provenienza disciplinare degli studiosi che vengono ospitati dall'istituto francofortese: non solo storici del diritto, ma anche storici dell'antichità, del medioevo, dell'età moderna, dell'età contemporanea; filologi, filosofi, antichisti, storici dell'arte, sociologi.

Nel 1982 Simon ha fondato la rivista «Rechtshistorisches Journal», di cui è tuttora direttore.

Si tratta di una sede, quest'ultima, che ospita fondamentali interventi critici dedicati non solo e non tanto alla storia del diritto tradizionalmente intesa nella sua specificità disciplinare. Il «Rechtshistorisches Journal» offre amplissimo spazio da una parte al dibattito contemporaneo sulla storia e sulla scrittura della storia, sulla storia come scienza umana o scienza sociale, sul problema dello storicismo e dei suoi esiti ultimi; dall'altra al rapporto tra sapere, cultura e scienza tra Otto e Novecento, nonché alle questioni della scienza, e della politica della scienza, nel mondo contemporaneo, e – ancora – alla necessità del superamento della separazione ottocentesca tra scienze della natura e scienze umane

per una corretta politica dell'istruzione universitaria nel mondo che si affaccia alle soglie del terzo millennio.

Sono soprattutto questi ultimi i problemi che hanno occupato e che continuano ad occupare in modo più pressante l'attività di Dieter Simon, soprattutto da quando – come membro del *Wissenschaftsrat* della Repubblica Federale Tedesca prima, e poi come suo presidente – si è trovato a dover impostare la difficilissima e complessa transizione del sistema universitario e del sistema della ricerca scientifica nei territori della ex Repubblica Democratica Tedesca dopo la caduta del muro di Berlino; e a dover misurare, quindi, sia i successi sia le sconfitte risultanti dal trasferimento del sistema tedesco occidentale – ai suoi due livelli – nella realtà dei nuovi *Länder*.

La riunificazione tedesca e la scienza (al doppio livello istituzionale-organizzativo e cognitivo): l'attività teorica e quella "pratico-manageriale" (perché anche di questo si tratta) di Dieter Simon, sono rivolte ormai da quasi un decennio allo sforzo di comprendere e far comprendere quali reciproci e finora imprevedibili influssi attraversano in questi ultimi tempi il rapporto tra politica nazionale e scienza in quella Germania, che nel corso dell'800 di quel rapporto aveva costruito un modello da consegnare alla modernità, basandolo sulla rilevanza pratica della scienza e sulla sua immediata utilità sociale.

Un modello che, andato in crisi – e ben prima del 1989 – insieme ad una "modernità" non sempre liberatrice delle coscienze né sempre miglioratrice delle condizioni di vita umana o della Terra, lascia aperto lo spazio per il riconoscimento della indispensabilità delle "scienze umane" – e delle loro articolazioni disciplinari – nella rinnovata veste imposta in un mondo dominato dai nuovi mezzi di comunicazione e dal bisogno di comunicare la scienza.

La Berlin-Brandenburgische Akademie der Wissenschaften, erede dell'istituzione voluta da Leibniz – di cui nel 2000 si festeggerà il trecentesimo anniversario – ha trovato e trova nella presidenza di Dieter Simon lo studioso e l'organizzatore che, aiutandola a liberarsi dal dogmatismo imperante dopo la seconda guerra mondiale, ne ha valorizzato le intrinseche capacità di ricerca; e che sta mostrando, attraverso di essa, il possibile futuro delineato da una riunificazione di due mondi scientifici resi per lungo tempo l'uno estraneo e incompatibile con l'altro: l'ambito delle scienze umane e l'ambito delle scienze della natura.

Del modello di una futura cooperazione, che dovrebbe anche essere in grado – secondo gli auspici e i progetti di Simon – di fondare e legittimare l'autoamministrazione (per così dire) del mondo scientifico e della ricerca, e dell'istruzione universitaria (ri-

formata), rispetto al mondo politico, di questo modello la BBAW può essere in qualche modo considerata il prototipo. Sede per antonomasia della ricerca *geisteswissenschaftlich*, la BBAW sta attuando ora un'impresa culturale in cui tutta la scienza – senza aggettivi e senza suddivisioni – e tutta la vita della Germania contemporanea riunificata potranno riconoscersi. A più di due secoli dalla pubblicazione di quello che è finora rimasto l'unico vocabolario della lingua tedesca, redatto dai fratelli Grimm, l'accademia berlinese ha in cantiere un completo e attuale lessico dei tesori della lingua tedesca.

Osservare la produzione di scienza e riflettere sui presupposti, sulle limitazioni, sulle condizioni di successo, in breve, sul contesto della produzione di scienza, questo sta attualmente al centro degli interessi di Dieter Simon. L'intenzione di trovare un permanente foro per illuminare e eventualmente irritare la scena del paesaggio "scienza" con il contributo non solo di scienziati e membri dell'Accademia, ma anche di politici, artisti, in modo da tessere una articolata e robusta rete di luoghi di osservazione su temi come libertà, falsificazione, qualità ecc. nella scienza, ha condotto Simon ad un tentativo nuovo, alquanto inconsueto, di affrontare il problema "scienza", cui egli ha voluto dare un nome estremamente significativo; e, soprattutto, particolarmente rivelatore di un percorso di ricerca, che ha sollecitato la proposta per il conferimento ad un giurista della laurea h.c. in Lettere.

La nuova rivista fondata da Simon e da lui diretta con le intenzioni di cui sopra, si intitola «Gegenworte. Zeitschrift für den Disput über Wissen»: «Parole-contro. Rivista per la discussione sul sapere». È un titolo denso di riferimenti, che richiama immediatamente il poeta Paul Celan e una circostanza della vita del poeta in qualche modo analoga alla cerimonia che sta avvenendo qui oggi. Nell'ottobre del 1960, in occasione del conferimento del prestigioso premio letterario intitolato allo scrittore e drammaturgo tedesco Georg Büchner, Celan tenne un discorso – *Il meridiano* – ritenuto una delle più importanti e affascinanti meditazioni di poetica del nostro secolo. Alcune scene del IV Atto de *La morte di Danton*, composta da Büchner nel 1835, sostengono l'osservazione di Celan che

«L'arte, con tutto ciò che le appartiene e le si aggiunge ancora, è anche un problema, e precisamente, come si vede, un problema capace di metamorfosi, di lunga e tenace vita, si vorrebbe dire eterno. Un problema che consente ad un comune mortale, Camille, e ad uno che va compreso soltanto partendo dalla sua morte, Danton, di inanellare una parola dietro l'altra»¹.

¹ La citazione è da B. MAJ, "... un méridien décide de la vérité ...". Sulla poetica di Paul Celan, in «Palomar», n.s., I, 1992, p. 5.

Quando, nella piazza della Rivoluzione, Camille muore, e intorno a lui

«il *parthos* e la sentenza attestano il trionfo di "marionetta" e "filo", qui è Lucile, la cieca di fronte all'arte, la medesima Lucile per cui il linguaggio ha qualcosa di personale e percettibile, qui ancora una volta con il suo improvviso "Viva il re!"».

Tra tante parole pronunziate alla tribuna (è il patibolo) – questa è davvero una parola "altra".

«È la parola-contro, è la parola che laceri il "filo", la parola che non si inchina di più davanti ai "fannulloni e ronzini da parata della storia", è un atto della libertà. È un passo»².

Affrontare la discussione sulla scienza in modo non patetico e non pretenzioso, per esser condotti fuori dalla nebbia delle ciarle ordinarie, per essere difesi dall'abbaglio, dall'illusione dei grandi discorsi e che dall'atteggiamento chino verso i "ronzini da parata della storia" raddrizzano alla libertà: questa l'attuale ricerca di Dieter Simon verso la scienza come arte.

² La traduzione è qui quella di B. MAJ, *Der Meridian. Paul Celan e la poetica del creaturale*, in «Studi di Estetica», s. III, XXVI, 1998, pp. 86-87.